



Bolzano, 15 maggio 2018
prot. n. 1071 Cons.reg.le

Al Presidente
del Consiglio regionale
del Trentino-Alto Adige

ORDINE DEL GIORNO n. 1 al disegno di legge n. 107/XV
Toponomastica delle minoranze etniche basata su radici storiche

Tutelare una minoranza etnica significa anche promuovere i nomi geografici che hanno caratterizzato un territorio minoritario per secoli e le hanno conferito un'identità particolare. I nomi geografici introdotti nella parte del Tirolo annessa dall'Italia all'inizio del fascismo hanno ancora un significato manipolativo e non sono compatibili con la tutela delle minoranze. In effetti, anche l'articolo 470 della relazione delle Nazioni Unite del 1985 sui toponimi e nomi personali afferma che "l'imposizione non richiesta di nomi rappresenta, a dir poco, un atto di costrizione e di aggressione culturale". Questi nomi sono quindi testimonianza dell'imperialismo linguistico e culturale, anche se ancor oggi li si vorrebbe far passare come arricchimento linguistico e culturale.

Di fatto le traduzioni artificiali e imposte non rappresentano mai un arricchimento per alcuno, al contrario: significano un impoverimento della cultura e mettono a repentaglio la convivenza pacifica, poiché ampie fasce della popolazione non possono e non vogliono identificarsi con i nomi imposti. Pertanto quest'ultimi devono essere tolti dall'uso ufficiale, come raccomandato dalle Nazioni Unite nel seguente passaggio: "Devono essere compiuti sforzi per ripristinare i toponimi e i nomi di persona autoctoni-tradizionali eliminando il più possibile gli elementi estranei aggiunti, posto che le persone interessate lo desiderino."

Ciò premesso, i sottoscritti chiedono che

- 1) il Consiglio Regionale Trentino-Alto Adige condivida la relazione delle Nazioni Unite, secondo la quale la traduzione forzata di nomi propri rappresenta quantomeno "un atto di costrizione e di aggressione culturale".
- 2) il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige sostenga la promozione e la valorizzazione dei toponimi e microtoponimi storicamente radicati e l'uso ufficiale esclusivo di questi nomi.

Fto: I CONSIGLIERI REGIONALI

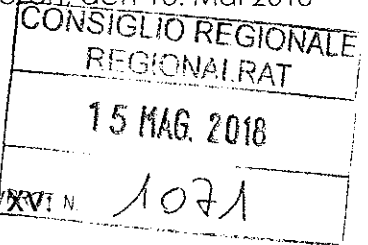
Bernhard Zimmerhofer

Sven Knoll

Myriam Atz Tammerle



Bozen, den 15. Mai 2018



Nr. 1

Tagesordnungsantrag zum Regionalgesetz Nr. 107

Bekanntnis zur historisch fundierten Toponomastik der ethnischen Minderheiten.

Zur Förderung einer ethnischen Minderheit gehört auch die Förderung der geografischen Namen, die eine Minderheitenregion seit Jahrhunderten prägen und ihr eine besondere Identität verleihen. Jene geografischen Namen, die in dem von Italien annektierten Teil Tirols mit Beginn des Faschismus eingeführt wurden, erfüllen bis heute einen manipulativen Zweck und sind mit dem Minderheitenschutz nicht vereinbar. In der Tat wird auch in Artikel 470 des Berichts der Vereinten Nationen über Orts- und Personennamen aus dem Jahr 1985 festgehalten, dass forcierte Übersetzungen von Eigennamen einen „kulturellen Übergriff und Aggressionsakt“ darstellen. Sie sind somit Zeugnis eines Sprach- und Kulturimperialismus, sollen jedoch bis heute nach außen den Eindruck einer sprachlich-kulturellen Bereicherung suggerieren.

Fakt ist somit: Artificielle und aufgesetzte Übersetzungen können niemals und für niemanden eine Bereicherung darstellen, im Gegenteil: Sie bedeuten eine Verarmung der Kultur und gefährden das friedliche Zusammenleben, weil sich nicht alle Teile der Bevölkerung mit aufgezwungenen Namen identifizieren können und wollen. Sie sind, kurzum, aus dem amtlichen Gebrauch zurückzunehmen, wie es auch im vorgenannten Abschnitt von den Vereinten Nationen empfohlen wird: „Bemühungen müssen unternommen werden, die Wiedereinführung traditioneller einheimischer Orts- und Personennamen zu fördern, indem so weitgehend wie möglich ihnen angefügte fremde Elemente wieder entfernt werden, vorausgesetzt, dass die betroffenen einheimischen Personen es so wünschen.“

Aus diesem Grund stellen die Gefertigten den Antrag:

1. Der Regionalrat von Trentino-Süd-Tirol schließt sich dem Bericht der Vereinten Nationen an, laut dem forcierte Übersetzungen von Eigennamen einen „kulturellen Übergriff und Aggressionsakt“ darstellen.
2. Der Regionalrat von Trentino-Süd-Tirol spricht sich für die Förderung und Aufwertung der historisch geografischen Orts- und Flurnamen und den amtlichen Gebrauch ausschließlich besagter Namen aus.

Abg. Bernhard Zimmerhofer

Abg. Sven Knoll

Abg. Myriam Atz Tammerle